

TOP NEWS FINANZA LOCALE

TOP NEWS FINANZA LOCALE

23/06/2009 Corriere della Sera - NAZIONALE Il sindaco sceglie la tariffa. Per tutti	4
23/06/2009 Il Sole 24 Ore «Federalismo fiscale anti-evasione»	5
23/06/2009 Il Sole 24 Ore Peggiorano i risultati dell'amministrazione	6
23/06/2009 Il Sole 24 Ore NOTIZIE In breve	7
23/06/2009 Il Sole 24 Ore Il piano casa riparte dal Veneto	8
23/06/2009 Il Sole 24 Ore Imposta unica ai trasferimenti	9
23/06/2009 Il Sole 24 Ore Lo Stato-lumaca paga i danni	10
23/06/2009 Il Sole 24 Ore Tremonti ter e fondi all'Abruzzo	12
23/06/2009 Il Messaggero - Nazionale Premio occupazione, l'azienda che assume "incasserà" la Cig	13
23/06/2009 Il Giornale - Nazionale Arriva il decreto fiscale: sgravi per chi investe e non licenzia	14
23/06/2009 Avvenire - Nazionale Tremonti: "Ora il federalismo fiscale"	15
23/06/2009 Il Giorno - Legnano Il patto di stabilità sta mettendo troppi lacci alla finanza locale: il Consiglio decide cosa fare	16
23/06/2009 ItaliaOggi Minor gettito Ici, controlli difficili	17
23/06/2009 Corriere Adriatico - ASCOLI Bilancio da regolare e patto di stabilità	19

23/06/2009 Corriere dell'Alto Adige - TRENTO «Una tassa unica per gli immobili»	20
23/06/2009 Gazzetta del Sud - MESSINA Fisco, premi per i cittadini che pagano le tasse	21
23/06/2009 Il Cittadino di Lodi Patto anti-crisi tra comune e artigiani	22
23/06/2009 Il Giornale di Vicenza Bilancio in attivo ma è a rischio il patto di stabilità	23
23/06/2009 La Padania Tremonti: «Fondamentale il federalismo fiscale»	24
23/06/2009 Unione Sarda Ici, esenzioni agli emigrati sardi	25

TOP NEWS FINANZA LOCALE

20 articoli

Telefonini A Sant'Arpino (Caserta) l'invito della giunta ai cittadini

Il sindaco sceglie la tariffa. Per tutti

Massimo Sideri

MILANO - Comune di Sant'Arpino, a metà strada tra Napoli e Caserta. In tutto 15 mila abitanti. Difficile che la voce di una tariffa «ad hoc» per il Paese non trapelasse. E infatti già nei giorni scorsi qualche abitante aveva fatto capolino nel negozietto della Tim del paese campano per chiedere informazioni. Il piccolo comune è finito sotto la lente di un esperimento aziendale? No, semmai di politica ultra-territoriale. La premessa è che le elezioni non c'entrano nulla: la giunta è stata cambiata circa un anno fa. E infatti è dopo una lunga ricerca che il sindaco Eugenio Di Santo ha preso in questi giorni carta e penna e ha inviato a tutti una lettera ormai in mano ai postini locali: «Caro concittadino sottoscrivi un contratto Tim Tribù».

«L'idea iniziale era di trovare un modo per tagliare le spese di telefonia mobile della giunta - racconta l'assessore ai Lavori pubblici Iorio Elpidio - e allora abbiamo acquistato a spese nostre delle sim con cui abbiamo fatte delle prove scoprendo i vantaggi dell'offerta». Il contratto nato per le comunità di teen ager permette di parlare all'interno della propria «tribù» a prezzi competitivi (di converso si paga di più uscendo dal questo perimetro). «Abbiamo poi pensato di allargare il ragionamento a tutti i nostri concittadini - spiegano dalla giunta - anche per consentire un avvicinamento della gente alle istituzioni». Il sindaco Di Santo si è mosso e ha chiesto al gruppo telefonico di aprire «tre» linee riservate a Sant'Arpino con un piccolo benefit che potrebbe anche avere per lui una piccola (ma molto piccola) valenza «politica»: un bonus di 9 euro subito per tutti quelli che entrano e la promessa di un secondo bonus per Natale.

Ma se la politica territoriale si fa anche con il telefonino bisogna andare fino in fondo. Ed è così che la giunta intera ha deciso di mettere in calce alla lettera tutti i propri numeri di cellulare: «I cittadini potranno così chiamarci per farci avere le loro indicazioni o per comunicarci proposte e problemi». Il paese fino ad ora era famoso per aver prodotto un dolce da 4 quintali e per la rassegna teatrale PulciNellaMente. Ora lo sarà anche per la più grande community telefonica d'Italia.

Il debito riduce i margini di manovra

«Federalismo fiscale anti-evasione»

Foto: Il federalismo fiscale è una riforma cruciale che inciderà «sulla moralità, sulla tempistica degli interventi pubblici, sull'evasione fiscale, e anche sulla viabilità». Lo ha detto il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti (foto), ieri all'assemblea della Federazione Cavalieri del Lavoro.

Conti pubblici. I consolidati 2008

Peggiorano i risultati dell'amministrazione

SEMPRE PIÙ ROSSO L'andamento di cassa subisce una diminuzione dei risparmi del 64% Indebitamento vicino a 43 miliardi

Gianni Trovati

ROMA

Rosso cupo nei conti consolidati 2008 della pubblica amministrazione. I dati appena diffusi dall'Istat mostrano un peggioramento netto anche negli andamenti di cassa, con una riduzione dei "risparmi" del 64% (da 35,1 a 12,5 miliardi), che affondano l'indebitamento vicino a quota 43 miliardi, quasi il doppio rispetto al dato di chiusura del 2007.

A trascinare in basso il consolidato pubblico è soprattutto l'amministrazione centrale, che ha chiuso il 2008 con un disavanzo di 8,3 miliardi (contro l'attivo di 3,8 che aveva spuntato l'anno prima) e con un indebitamento di 41,8 miliardi, in peggioramento del 16,5% rispetto ai 35,9 miliardi registrati 12 mesi prima. Non è la colonna delle entrate a determinare problemi (il livello è analogo a quello dell'anno prima, con una lieve flessione delle imposte indirette e dei contributi compensata però dall'incremento delle dirette), che invece si affacciano nell'aumento di alcune importanti voci di uscita: i trasferimenti, saliti a 166,6 miliardi (+4% sul 2007) e gli interessi sul debito, che a fine 2008 volano a 76,4 miliardi (+5,1). Forte, invece, la flessione nei «contributi agli investimenti» rivolti alle imprese, che si fermano a 11,9 miliardi contro i 14,1 dell'anno prima.

Qualche brutta sorpresa, però, si affaccia anche nei conti locali. L'Istat ha infatti rivisto al ribasso la serie storica relativa ai Comuni, da cui scompare l'accreditamento di 325 milioni che aveva spinto i sindaci a reclamare un allentamento del Patto di stabilità per favorire l'unico comparto «in attivo». Secondo i nuovi calcoli, invece, il 2007 si è chiuso con un indebitamento di 2,3 miliardi, che nel 2008 si è dimezzato con una chiusura d'anno a quota -1,1 miliardi. A conti fatti, insomma, il passaggio dai tetti di spesa agli obiettivi legati ai saldi di bilancio, avvenuto nel 2007, non sembra aver migliorato la performance economica del comparto.

L'esame delle voci economiche conferma tutti i problemi della struttura attuale dei conti comunali. La riduzione dell'indebitamento va tutta imputata alla chiusura dei rubinetti in conto capitale, essenziali per la vita delle imprese che lavorano con le amministrazioni locali. Le uscite per investimenti nel 2008 sono state tagliate del 6%, e la sforbiciata è addirittura del 23,5% nei contributi agli investimenti destinati alle imprese. Nello stesso periodo, però, il Patto non è riuscito a imbrigliare le spese correnti, che hanno superato i 50,1 miliardi con un aumento del del 7,9% rispetto all'anno prima.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOTIZIE In breve

CORTE DEI CONTI

Verifiche impossibili
sui rimborsi Ici

Con la delibera 8/2009, la sezione delle Autonomie della Corte dei conti spiega che è «impossibile» verificare la «veridicità» delle certificazioni comunali sul mancato gettito Ici. Le sezioni regionali della Corte devono ricostruire la base imponibile - individuando tutte le unità immobiliari interessate (14,7 milioni, secondo le stime) - e su questa calcolare in ogni comune il gettito effettivo. Ma le «insuperabili difficoltà operative» ha spinto la Corte a chiedere alle sezioni territoriali di individuare solo «criteri di attendibilità», come la serie storica del gettito.

GIUSTIZIA TRIBUTARIA

Il personale chiede
un ruolo autonomo

Il Coordinamento del personale delle commissioni tributarie, associazione guidata da Enzo Priore, dice no all'unificazione al personale del Tesoro e chiede l'istituzione di un ruolo autonomo. Nei giorni scorsi a Napoli si sono incontrate le rappresentanze dei dipendenti di prima area delle Commissioni.

COMMERCIALISTI

Ai domiciliari
il consigliere Guerra

Enrico Maria Guerra, consigliere del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, è agli arresti domiciliari per associazione per delinquere finalizzata alla truffa pluriaggravata per il conseguimento di fondi pubblici. Le indagini della procura di Nocera Inferiore coinvolgono 28 persone per una presunta truffa di 50 milioni.

Le scelte regionali. Il Ddl cerca di battere l'ostruzionismo

Il piano casa riparte dal Veneto

Cristiano Dell'Oste

Fabrizio Patti

Il piano casa riparte da dove era cominciato. Oggi a Venezia riprende il cammino del disegno di legge regionale che disciplina ampliamenti, demolizioni e ricostruzioni. Il Veneto era stata la prima regione a muoversi, e con la sua iniziativa aveva ispirato anche quella del governo. Ma l'ostruzionismo dell'opposizione di centrosinistra - circa 2.400 emendamenti - aveva indotto la maggioranza regionale a rinviare il discorso a dopo le elezioni. Anche perché in Veneto non esiste il voto di fiducia e se si vuole approvare la legge in tempi rapidi è indispensabile un'intesa bipartisan. «La giunta ha proposto emendamenti che tengono conto delle proposte dell'opposizione e spero che prevalga il buon senso», dichiara il relatore Tiziano Zigiotta.

Con il passare dei giorni, intanto, appare evidente che la maggior parte delle regioni non riuscirà a rispettare il termine del 30 giugno, contenuto nell'intesa con il governo. Il cantiere legislativo regionale, però, è in movimento. E per una giunta che ieri non ha affrontato il dossier casa (quella marchigiana) ce n'è un'altra che oggi potrebbe varare il proprio disegno di legge (quella lucana).

Il testo della Basilicata - secondo la bozza che ha esaminato «Il Sole 24 Ore» - dovrebbe prevedere la possibilità di ampliare del 20% la superficie delle case monofamiliari fino a 200 metri quadrati e di quelle bifamiliari fino a 400. Per procedere, però, si dovrà ridurre del 20% il fabbisogno di energia.

In caso di demolizioni e ricostruzioni, il limite dell'incremento di superficie sarà del 30% per tutte le tipologie di case, con una riduzione del fabbisogno energetico del 30 per cento. Inoltre, se si effettueranno interventi specifici (come l'installazione di pannelli solari termici e fotovoltaici che garantiscano una certa quota di fabbisogno), il bonus per gli ampliamenti salirà al 25%, mentre quello per le ricostruzioni arriverà al 35% (o al 40% utilizzando le tecniche di bioedilizia).

Venerdì scorso, poi, si è aggiunta anche la Valle d'Aosta, regione a statuto speciale che - come il Friuli Venezia Giulia - è orientata a predisporre misure permanenti. Punto forte del disegno di legge valdostano, oltre agli ampliamenti del 20% per le singole unità immobiliari, è la possibilità di demolire gli edifici costruiti prima del 31 dicembre 1989 e di ricostruirli con un premio di cubatura del 35%, che può arrivare al 45% in caso di intese e programmi integrati con Regioni e Comuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ilsole24ore.com

Le leggi e i Ddl regionali

Semplificazioni. Proposta dei notai per il federalismo

Imposta unica ai trasferimenti

Semplificare il prelievo sui trasferimenti immobiliari e cogliere magari l'occasione del federalismo fiscale per rendere finalmente comprensibili i tortuosi legami che legano tasse e mattone: la proposta è stata presentata ieri a Milano, durante un incontro promosso dall'Associazione dei notai della Lombardia e delle Tre Venezie (Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia), cui hanno preso parte anche il presidente Eurispes, Gian Maria Fara, e il presidente del Tribunale di Milano, Livia Pomodoro. Come ha spiegato Carlo Bordieri, presidente dell'Associazione, «l'accorpamento in un unico tributo delle attuali imposte sui trasferimenti immobiliari potrebbe costituire un primo, importante tassello di una più ampia autonomia degli enti territoriali nell'imposizione e nella gestione dei propri tributi». In prima battuta, si potrebbero riunire le cinque attuali imposte che gravano sui trasferimenti (bollo, registro, ipotecarie e catastali, tassa ipotecaria) in un'unica imposta.

Già oggi - come hanno ricordato i notai Mario Mistretta, vicepresidente dell'associazione, e Arrigo Roveda - i notai riuniscono queste imposte nel momento della riscossione e in quello del versamento allo Stato, utilizzando il Modello Unico Informatico.

Per questa via, nel 2008, sono stati raccolti dai notai e trasferiti all'Erario 6,5 miliardi di euro, «a costo di esazione zero», come è stato ricordato ieri. L'accorpamento permetterebbe agli enti locali di modulare le rendite catastali per programmare meglio le entrate.

Dall'imposta unica sui trasferimenti si potrebbe arrivare, attuando le disposizioni sul federalismo fiscale (legge 42/09), a due macro-imposte, l'una sugli immobili e l'altra sui consumi connessi, così da coprire tutti i costi generati per la pubblica amministrazione dall'esistenza di immobili.

Ma, ancora prima della semplificazione fiscale e sempre in un'ottica di cooperazione tra amministrazione e notai, altri spazi si possono attivare nella giustizia. Lo ha segnalato il presidente del Tribunale di Milano, Livia Pomodoro, dicendosi disponibile a un più intenso coinvolgimento dei notai per la giustizia civile, ad esempio nelle separazioni o nei provvedimenti relativi all'amministratore di sostegno.

N.T.

Ddl semplificazione. Con la legge che dispone la riforma del processo civile arrivano anche regole a tutela dei cittadini

Lo Stato-lumaca paga i danni

Previsto il risarcimento per chi subisce i ritardi della pubblica amministrazione RITORNO ALLE ORIGINI Per chiudere i procedimenti ribadito il termine dei trenta giorni già disposto nel 1990 con la legge 241

Guglielmo Saporito

Tempi ridotti per emanare provvedimenti amministrativi, da parte dello Stato e di enti pubblici, in base all'articolo 7 della legge 69 del 18 giugno (sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 140 del 19 giugno), nota per disporre la riforma del processo civile.

Si contrae, dunque, il tempo a disposizione degli uffici per provvedere, spostandolo di norma da 90 a 30 giorni. Con provvedimenti a «formazione aggravata» (cioè per i quali servono i pareri dei ministeri e il decreto del Presidente del Consiglio) i tempi massimi potranno arrivare a 180 giorni. Ben al di sotto degli attuali 540 previsti, per esempio, da un precedente decreto per liquidare pagamenti per cure degli italiani all'estero.

I tempi saranno, però, da verificare con le singole amministrazioni che cercheranno di introdurre deroghe ai 30 giorni: come già avvenuto con i provvedimenti varati dopo la legge 241/90, quando per la prima volta le amministrazioni ebbero 30 giorni come standard per fornire una risposta al cittadino.

Due innovazioni spiccano nella legge 69/09: chi ritarda paga e chi subisce il ritardo ha più tutela. Sul primo punto, pubblici funzionari e concessionari devono risarcire il danno ingiusto che derivi dall'inosservanza dolosa o colposa del termine per la conclusione del procedimento (articolo 2 bis della legge 241/90, nuova edizione). Questo tipo di risarcimento era atteso dal 1997, quando con l'articolo 17 della legge 59 si prevedeva di pagare una somma per «mancato rispetto dei termini del procedimento». Oggi si parla di risarcimento, cioè integrale reintegrazione del danno, e non più, come nel 1997, di indennizzo. L'indennizzo, cioè un importo fisso, proporzionale alla mancata prestazione (non al danno effettivo) è, per esempio, quello per ritardo nell'allaccio di un'utenza telefonica: oggi la norma parla di risarcimento, e quindi potranno essere richiesti (se dimostrati) i danni conseguenti al ritardo. Rimane, per i ritardatari, la circolare del ministro della Funzione pubblica 4 dicembre 1990 n. 58245/7464 nella quale si elencano alcuni motivi che possono condurre a diluire le responsabilità: la necessità di pareri o accertamenti tecnici, l'elevato numero di pratiche, il contraddittorio con i terzi. Il pagamento dei danni attiverà procedure di rimborso attraverso la Corte dei conti, cui spetta la verifica del danno erariale, mentre è da escludere la copertura assicurativa a carico delle finanze pubbliche (sarà a carico dei funzionari). In aggiunta ai danni erariali, i ritardi potranno incidere sulla retribuzione dei dirigenti, poiché il rispetto dei termini diventerà una delle voci da valutare nel riparto di fondi retributivi. Con un po' di fortuna, si può ottenere dal Tar, in pochi mesi, oltre al risarcimento anche una sentenza che accerti il fondamento dell'istanza sulla quale l'amministrazione è rimasta in silenzio: lo prevede il comma 8 del nuovo articolo 2 della legge 241, eliminando la necessità di diffidare l'amministrazione ad adempiere e consentendo al giudice di generare il provvedimento espresso partendo dal solo dato di un silenzio formatosi su un'istanza dettagliata e meritevole di essere accolta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ilsole24ore.com/norme

Il testo del provvedimento

La tabella di marcia

30 giorni

Il termine generale

Se non ci sono norme che prevedono scadenze diverse, passa da 90 a 30 giorni il termine entro cui devono concludersi i procedimenti amministrativi di competenza delle amministrazioni statali e degli enti pubblici.

In questa tempistica potranno rientrare, ad esempio, la risposta a una domanda presentata al Comune per l'occupazione di spazi pubblici, a una domanda di liquidazione di contributo o di pagamento, alla richiesta di

porto d'armi o di cambiamento di un nome

90 giorni

Per alcune amministrazioni

Limitatamente ad alcune amministrazioni, con appositi decreti del Presidente del Consiglio dei ministri può essere fissata la scadenza di 90 giorni. Potranno rientrare in questo caso i procedimenti per trasferimenti, mobilità, concorsi

180 giorni

Procedimenti complessi

Per procedimenti di particolare complessità, con specifico decreto, può essere prevista per le amministrazioni statali la scadenza di 180 giorni. Questa scadenza potrà riguardare la dispensa dal servizio per inidoneità, i concorsi al ministero della Giustizia, il pagamento di fatture per cure mediche all'estero

Oltre 180

Immigrazione e cittadinanza

Per i provvedimenti di acquisto della cittadinanza italiana e per quelli riguardanti l'immigrazione, la scadenza può superare i 180 giorni

Strategia per lo sviluppo LE MISURE DEL GOVERNO

Tremonti ter e fondi all'Abruzzo

Nella manovra estiva aiuti per le seconde case - Nuova scossa all'Aquila IMPRESE E FISCO Quasi certa la detassazione Premio occupazione per chi non licenzia. Scudo fiscale: si aspetta il G-8, possibile decisione Ue in settimana

Marco Rogari

ROMA

I fondi per la ricostruzione delle seconde case nelle aree abruzzesi colpite dal terremoto (ieri sera si è avvertita una nuova scossa all'Aquila con magnitudo stimata a 4,6) e il rinvio della class action. Anche queste due misure potrebbero trovare posto nel decreto sulla manovra estiva che dovrebbe essere varato dal prossimo Consiglio dei ministri. Al momento si tratta di un'ipotesi, che però con il trascorrere delle ore sta prendendo sempre più quota. Quasi sicuri sono già, oltre al "premio occupazione" per le aziende che non licenziano i lavoratori, il ricorso a una sorta di Tremonti ter sulla detassazione (probabilmente parziale) ai fini Ires e Irpef degli utili reinvestiti dalle imprese e a un nuovo meccanismo per velocizzare i pagamenti della pubblica amministrazione alle aziende. Un'operazione che dovrebbe consentire alle imprese anche di compensare eventuali debiti con i crediti vantati con la Pa.

La versione iniziale del provvedimento non dovrebbe contenere la riedizione dello scudo fiscale per il rientro dei capitali all'estero. Il governo è intenzionato ad attendere la conclusione dell'istruttoria in sede europea (finalizzata ad arginare il fenomeno dei paradisi fiscali) e il prossimo G-8 prima di rendere operativo questo intervento, che, pertanto, sarà inserito nel decreto durante il suo cammino parlamentare con un apposito emendamento. Anche se su questo fronte non sono escluse accelerazioni. Mercoledì si parlerà di questa questione a Parigi nel vertice dei ministri dell'economia dei Paesi Ocse, ma novità potrebbero arrivare anche da una riunione dei ministri economici Ue in programma a Berlino. E il via libera Ue al giro di vite contro i paradisi fiscali e alle agevolazioni per il rientro dei capitali all'estero dovrebbe arrivare entro la fine di questa settimana. L'imposta allo studio del governo italiano oscillerebbe tra il 4 e l'8 per cento.

Tornando alla struttura del decreto che sarà vagliato oggi in sede di pre-consiglio dei ministri, della bozza farebbe parte anche l'aumento dei rimborsi degli obbligazionisti Alitalia, attualmente parametrati sul 30% di capitale. Il 10 luglio, tra l'altro, scade il termine per la conversione in Btp incassabili senza interessi nel 2012. Il governo starebbe pensando a una forma di risarcimento simbolica anche per gli azionisti.

Con il decreto scatterà anche un argine al fenomeno delle compensazioni dei crediti d'imposta inesistenti. Questa misura farà leva su una sorta di filtro preventivo che consentirà all'amministrazione finanziaria di verificare l'effettivo diritto alla compensazione. Per i pagamenti della Pa alle imprese saranno fissati tempi certi, verranno semplificate le procedure e sarà attivato un dispositivo per consentire la compensazione degli eventuali debiti (probabilmente anche fiscali) con i crediti vantati. Quanto alla class action, il Governo rinvierà ulteriormente il decollo dell'azione collettiva targata Prodi (previsto per il 1° luglio) in attesa dell'entrata in vigore delle nuove regole inserite nel cosiddetto Ddl Sviluppo all'esame del Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Governo al lavoro sul decreto. L'impresa garantirebbe anche l'integrazione salariale ai lavoratori che prenderebbe in carico

Premio occupazione, l'azienda che assume "incasserà" la Cig

Tremonti: fatto il massimo contro la crisi, decisivo il federalismo I DUBBI DI BOMBASSEI «Il bonus può essere giusto ma non garantisce il posto di lavoro»

LUCIANO COSTANTINI

ROMA K Un cantiere ancora aperto anche se i pilastri sono stati alzati: Tremonti-ter, scudo fiscale, bonus occupazione. Venerdì prossimo potrebbe essere il giorno giusto per varare il decreto al quale sta lavorando il governo tenendo conto anche dei suggerimenti - in qualche caso le sollecitazioni che gli vengono da Confindustria e dai sindacati. Una sorta di manovra anticiclica che dovrebbe permettere di accelerare i tempi per uscire dalla crisi. «Abbiamo cercato di tenere sotto controllo i conti pubblici, abbiamo investito il più possibile sugli ammortizzatori sociali e abbiamo fatto di tutto per tenere aperti i canali del credito». Così Giulio Tremonti nel suo intervento ad un convegno organizzato dalla federazione dei Cavalieri del Lavoro. «Certo - ha spiegato il ministro dell'Economia - potevamo fare di più e diversamente, ma con i mezzi a disposizione abbiamo fatto le cose che potevamo fare e nel modo più giusto possibile». Poi una puntualizzazione sul federalismo fiscale: «E' il motore fondamentale per fare le opere, non è un progetto politico e sarà fatto anche perchè ha grande consenso in Parlamento e tra le Regioni». Adesso sono necessarie misure di supporto e rilancio. Si sa che Confindustria chiede una riduzione del carico fiscale sulle imprese, e si sa che anche i sindacati puntano allo stesso obiettivo per i lavoratori dipendenti e i pensionati. Ieri Emma Marcegaglia ha anche focalizzato l'attenzione sulla cosiddetta Tremonti-Ter che prevede la detassazione degli utili reinvestiti per le aziende che impiegano risorse proprie per potenziare le loro aziende. E poi, naturalmente, l'ennesimo richiamo alle banche a non far mancare il credito soprattutto alle piccole imprese. Misura rilevante che il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, ha annunciato è quella relativa al premio occupazione. Anche in questo caso la griglia degli interventi è ancora da definire. Di certo si tratterebbe di un bonus non legato ad una possibile riduzione fiscale. Lo strumento, invece, potrebbe essere agganciato a una diversa modulazione della cassa integrazione. Per esempio, le aziende che decidessero di assumere cassintegrati potrebbero ottenere insieme anche il trasferimento della quota di cig, che andrebbero ad integrare (fino alla quota stipendio) con soldi propri. Altra ipotesi, magari più suggestiva: il cassintegrato decide di farsi anticipare dall'Inps l'intera quota di cig di cui dovrebbe usufruire e la trasforma in una sorta di "finanziamento" per aprire una propria attività. In entrambi i casi, necessariamente, dovrebbero essere coinvolte le organizzazioni sindacali che svolgerebbero un compito di raccordo tra lavoratori e imprese. «Il bonus - ha affermato il vice presidente di Confindustria per la ricerca, Diana Bracco - va nella direzione giusta». Secondo Alberto Bombassei, vice presidente per le relazioni industriali, «potrebbe essere una cosa buona, ma che non servirebbe tantissimo perchè se un'azienda per un lungo periodo non ha necessità di produrre non è certo l'incentivo che fa bloccare i licenziamenti». Altra misura che potrebbe avere il via libera venerdì è quella che riguarda il cosiddetto "scudo fiscale", cioè il rientro dei capitali dall'estero. Si ipotizza un prelievo sui capitali rientrati tra il 5 e il 7 per cento, che dovrebbe fruttare un paio di miliardi. Però alla fine l'ultima parola spetterà dall'Unione europea.

Foto: Giulio Tremonti

ENERDÌ IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Arriva il decreto fiscale: sgravi per chi investe e non licenzia

Detassazione degli utili rimessi in circolo e bonus per le imprese Tremonti: «Giuste le scelte anticrisi, no all'aumento del debito»

Gian Battista Bozzo

Un decreto legge fiscale con numerose norme - dalla detassazione degli utili aziendali reinvestiti al bonus per le imprese che non fanno ricorso alla cassa integrazione e ai licenziamenti - è in arrivo al Consiglio dei ministri di venerdì. Se ne dovrebbe discutere oggi, in preConsiglio, e se tutto andrà liscio il provvedimento dovrebbe essere approvato in settimana dal governo. Prima del Consiglio si terrà una riunione del Cipe - il Comitato interministeriale per la politica economica - per decidere la ripartizione dell'ultima tranche di fondi europei Fas (circa 4-5 miliardi) per finanziare alcune grandi opere. Il buon andamento dell'autoliquidazione di giugno, e dunque una tenuta delle entrate fiscali nonostante la crisi economica, sembra consentire all'esecutivo un qualche margine di manovra, soprattutto a favore delle imprese: oltre alla detassazione e al bonus, il decreto dovrebbe infatti imprimere un'accelerazione al rimborso dei crediti che le aziende vantano nei confronti della Pubblica amministrazione. Un problema, quest'ultimo, più volte sollevato dalle associazioni imprenditoriali. Secondo anticipazioni, verranno anche stanziati nuove risorse pubbliche per la ricostruzione delle seconde case nei comuni abruzzesi colpiti dal terremoto. Alle imprese saranno dunque dedicati numerosi interventi: la cosiddetta «Tremonti-ter», con una detassazione parziale degli utili reinvestiti, il bonus anti-licenziamenti preannunciato dal ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, il rimborso dei crediti verso la Pubblica amministrazione. L'unico problema potrebbe sorgere in sede europea per il bonus, in termini di normativa sulla concorrenza. Il rovescio della medaglia è una «stretta» sulle compensazioni d'imposta, contro i comportamenti poco trasparenti da parte di molte imprese. Il governo appare intenzionato, inoltre, a rimborsare un po' di più gli obbligazionisti Alitalia, penalizzati dal riassetto della compagnia. Non dovrebbe far parte del pacchetto fiscale, invece, lo «scudo». Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ne discuterà con i colleghi europei - forse già nei prossimi giorni a Parigi, in occasione della riunione ministeriale Ocse - e in sede G8. Rinvio anche per la tassazione secca del 20% sugli affitti, che era stata ipotizzata da Roberto Calderoli: troppo costosa. Tremonti prosegue dunque con la politica della prudenza, portata avanti fin dall'inizio della crisi. «Abbiamo fatto bene a non far troppo - dice il ministro, a Milano per un convegno dei Cavalieri del lavoro -: aumentare il debito non è una soluzione, perché il rischio Paese diventa più elevato e bisogna pagare di più» in interessi sui titoli di Stato. Il ministro dell'Economia ricorda gli interventi sugli ammortizzatori sociali e sulle banche, per lasciare aperti i canali del credito nei confronti delle imprese. Per Tremonti è ora fondamentale portare a compimento il federalismo fiscale: «Sarà fatto perché riscuote grande consenso in Parlamento e tra le Regioni, e rappresenterà il motore fondamentale per le grandi opere». Tra le 19 grandi opere di «serie A» - ponte di Messina, alta velocità Treviglio-Brescia, il terzo valico ferroviario Milano-Genova, la Salerno-Reggio, l'Expo 2015, e così via - saranno suddivisi gli ultimi miliardi del fondo europeo Fas nel corso di una riunione del Cipe, sempre venerdì a Palazzo Chigi.

Tremonti: "Ora il federalismo fiscale"

Il ministro spinge: riforma fondamentale che incide su moralità e responsabilità. La crisi? Abbiamo fatto nel modo più giusto possibile

GIUSEPPE MATARAZZO

DA MILANO "La riforma del federalismo MM B fiscale è fondamentale, non è un progetto politico e sarà fatto». Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti intervenendo al convegno della Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro a Milano, ha dato la spinta a un percorso che incide su «moralità, responsabilità, fiscalità» e anche sulla «viabilità». Perché il federalismo fiscale è «il motore di quello che serve per fare le opere». Attorno a questa riforma ruota il rilancio del paese, una sana amministrazione pubblica e il superamento del divario fra Nord e Sud, introducendo «il meccanismo della responsabilità». Quanto alla crisi e alle misure adottate, Tremonti ha rivendicato le scelte del governo di non aumentare il debito pubblico: «Abbiamo detto no grazie, non è una soluzione». Aggiungendo come «gestire il terzo debito pubblico del mondo, senza essere la terza economia del mondo in un momento di crisi» sia «un'esperienza che prova nel corpo e nello spirito». Poi la sottolineatura: «Il Pii dell'Italia' è più grande di India e Russia messe insieme ed è 20% più piccolo di quello della Cina dove sono oltre 1 miliardo mentre noi siamo 60 milioni». Affrontando la crisi per il governo forse «era possibile fare di più e diversamente, ma con i mezzi a disposizione abbiamo fatto le cose nel modo più giusto possibile. Altri hanno fatto di più ma noi per fortuna abbiamo dovuto fare di meno». Considerazioni che trovano riscontro nelle analisi degli economisti Alberto Quadrio Curzio e Marco Fortis che dimostrano come su debito aggregato, disoccupazione e Pii, l'Italia navighi meglio degli altri Paesi. Anche se, paradossalmente, questo diventa un problema per l'Italia. «La nostra economia dipende molto - dalle esportazioni e se gli altri Paesi vanno troppo male allora soffriamo anche noi», ha evidenziato Fortis. Mentre Quadrio Curzio ha parlato di un «progetto costituente per l'economia italiana» a partire dal Dpef 2009-2013 nell'ottica di un nuovo federalismo italo-europeo che trae ispirazione da Cattaneo e Einaudi». A sostenere le mosse del governo è l'a.d. di Intesa Sanpaólo, Corrado Passera: «Il governo ha reagito all'emergenza economica in maniera efficace». Pareri diversi sull'ipotesi di un bonus per le imprese che non licenziano. «Credo che vada nella direzione giusta», ha commentato il vicepresidente di Confindustria, Diana Bracco. Per il suo collega Alberto Bombassei è «una cosa buona ma che non serve tantissimo: se una azienda per un lungo periodo non ha necessità di produrre, non è certo l'incentivo che gli fa .bloccare i licenziamenti». Dai dirigenti della Federazione, Benito Benedirli e Rosario Alessandrello, infine l'invito a porre sempre «l'etica in primo piano». E «finché i Cavalieri del lavoro sono al lavoro - ha chiuso con una battuta, Tremonti - allora siamo tranquilli».

Il patto di stabilità sta mettendo troppi lacci alla finanza locale: il Consiglio decide cosa fare

- ABBIATEGRASSO - LE QUESTIONI del Bilancio, con riferimento al patto di stabilità e alle variazioni sul preventivo per l'esercizio 2009, saranno il piatto forte del Consiglio comunale che, alle 20.30, si riunisce nella Sala convegni del quartiere fieristico. La seduta verrà introdotta dalla relazione dei componenti la delegazione comunale che, nelle scorse settimane, ha visitato i campi di sterminio nazisti. Da anni, l'Amministrazione comunale promuove il progetto "Per non dimenticare" con l'obiettivo di far crescere tra le giovani generazioni i valori della democrazia, della tolleranza e del dialogo nonché di rifiuto di ogni forma di violenza così come di mantenere vivo il ricordo delle tragedie provocate dal nazifascismo. Una delegazione composta da studenti, docenti e amministratori visita i campi di sterminio. Ultimo atto della seduta la discussione dell'interrogazione presentata dal gruppo consiliare del Partito democratico relativa alla costruzione di una cappella alla Casa di riposo «Strada Cassinetta».

La Corte dei conti annuncia che si limiterà a verificare l'attendibilità ai fini dei rimborsi

Minor gettito Ici, controlli difficili

Certificazioni comunali: impossibile attestarne la veridicità

Le sezioni regionali della Corte dei conti non attesteranno la «veridicità» di quanto contenuto nelle certificazioni che i comuni trasmettono in merito al mancato gettito Ici derivante dall'esclusione dall'imposta dell'unità immobiliare adibita a prima casa. Infatti, così come vorrebbe l'articolo 2, comma 6 del decreto legge n. 154/2008, una tale verifica dovrebbe vedere impegnate le sezioni regionali della Corte nella preliminare ed esatta ricostruzione della base imponibile e, quindi, nell'individuazione delle unità immobiliari adibite ad abitazioni principali, per poi, sulla base della rendita catastale aggiornata, considerare l'aliquota applicata e le detrazioni spettanti, al fine di stabilire se il certificato sia veridico o meno. Un'impresa impossibile, in quanto sul territorio nazionale si stimano circa 14,7 milioni di unità immobiliari. Piuttosto, la verifica che la magistratura contabile dovrebbe operare, va intesa nel senso di una valutazione di «attendibilità» del certificato trasmesso dal singolo ente locale. Lo ha messo nero su bianco la sezione delle autonomie della Corte dei conti, nel testo della deliberazione n. 8/2009, con la quale fornisce alcune valutazioni sulle modalità che le sezioni regionali di controllo della stessa, dovranno seguire in ordine alla verifica della certificazione del mancato gettito Ici, accertato per il 2008. Come si ricorderà, ai fini del rimborso della minore imposta per il 2008, l'articolo 77-bis del decreto legge n. 112/2008, dispone che i comuni devono trasmettere, entro il 30/4/2009, la certificazione del mancato gettito. Il Viminale, con decreto 1/4/2009, ha adottato il modello di certificazione che deve essere sottoscritto dal responsabile dell'ufficio tributi, dal segretario comunale e dall'organo di revisione, trasmettendolo, altresì alla Corte dei conti, per «la verifica della veridicità». Proprio il tenore letterale della disposizione ha fatto ritenere che la verifica affidata alla Corte dovrebbe essere intesa a dare riscontro (positivo o negativo) alla corretta determinazione del dato certificato dai comuni. Ma una simile conclusione si scontra con dati oggettivi. La sezione autonomie, infatti, rileva che «una tale verifica dovrebbe vedere impegnate le sezioni regionali di controllo nella preliminare ed esatta ricostruzione della base imponibile e, poi, determinare l'aliquota applicata e le detrazioni spettanti, per poi stabilire se la certificazione sia attendibile o meno». Piuttosto, la ratio della disposizione deve essere ricondotta ad una valutazione di «attendibilità» della certificazione. Infatti, è attendibile la certificazione che espone un dato contabile (il mancato gettito Ici) che, alla luce di dati consolidati e tenuto conto della dinamica del tributo, «confermi una sostanziale concordanza con l'andamento del gettito d'imposta». In più, in direzione di un'impossibilità di ricondurre la verifica ad un formale riscontro di dati contabili, va considerato anche che l'oggetto della certificazione è il mancato gettito accertato, dato, questo «susceptibile di aggiustamenti». Ne consegue, scrive la Corte, che il giudizio sull'attendibilità si deve fondare «sul confronto della certificazione con i dati stabilizzati, sulla base di un raffronto tra i parametri di quantificazione considerati dall'Ente certificante e gli elementi oggettivi di stima, di diversa fonte, che confortino l'attendibilità della quantificazione». Solo all'esito di tale raffronto la sezione regionale di controllo, valuta l'oggettiva congruenza del dato di sintesi (cioè il mancato gettito certificato), con il dato di analisi, vale a dire i parametri di stima. Prima casa. Il documento della sezione autonomie fa altresì chiarezza sulle assimilazioni ad abitazione principale operate dagli enti locali con proprio regolamento. Per la Corte, le assimilazioni sono valide «solo per le fattispecie per le quali la legge ha dato facoltà ai comuni di considerare specifiche situazioni assimilabili alle abitazioni principali». In pratica, sono assimilabili all'abitazione principale solo le unità immobiliari possedute da anziani o disabili che acquisiscono la residenza in istituti di ricovero e le unità concesse in uso gratuito a parenti in linea retta o collaterale. Infatti, come ha affermato la Consulta (sent. n.370 del 7.1001933), spetta allo Stato la potestà legislativa in materia fiscale, di cui costituisce concreto esercizio la disciplina dell'imposizione tributaria sugli immobili. Ma vi è di più. La Corte ribadisce che, come già affermato da Consiglio di stato (sent. 485/2004), i soggetti pubblici possono definire in concreto le modalità di acquisizione del prelievo, ma negli stretti limiti in cui il legislatore li ha previsti in concreto. Comunità montane. Arrivano intanto i tagli per le comunità montane.

Una riduzione dei trasferimenti erariali per trenta milioni di euro, per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011, che colpirà, prioritariamente, le comunità dislocate su di un'altitudine media dei territori che sia inferiore ai 750 metri sul livello del mare. È quanto contenuto nel testo del decreto del Ministero dell'interno 3/6/2009, non ancora pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, che rende operative le disposizioni contenute all'articolo 76, comma 6-bis del decreto legge n. 112/2008 (meglio noto come manovra finanziaria estiva del 2008).

Bilancio da regolare e patto di stabilità

Nei piani del centrodestra che ha vinto in Provincia ci sarà un'attenta e oculata gestione del bilancio provinciale che dovrà avere nei prossimi anni come obiettivo prioritario il miglioramento qualitativo della situazione economica -finanziaria nel rispetto dei criteri fissati dalle norme statali e in particolare dal patto di stabilità interno che negli anni si è trasformato in un vero e proprio strumento di controllo della spesa.

«Una tassa unica per gli immobili»

La proposta dei Notai

TRENTO - Un'imposta unica sulle compravendite di case: è la proposta lanciata dall'associazione dei notai di Lombardia e Triveneto per semplificare la vita ai cittadini ma anche per cominciare ad andare incontro al nuovo assetto tributario previsto dal federalismo fiscale all'esame del parlamento italiano. «Sarebbe un risparmio per tutti», dice il presidente dei notai trentini Piero Avella.

Chi vuole comprare una casa oggi ha ben cinque imposte distinte da pagare: in tutto fanno il 10% del valore dell'immobile, ma i costi e i tempi dell'iter rallentano la transazione, con l'aggravante che le singole tasse finiscono in capitoli diversi delle entrate fiscali dell'erario statale. Con il federalismo fiscale, anche questo pacchetto di tasse finirebbe a regioni e province autonome: i notai spingono affinché si riduca a una sola le cinque tasse ora in vigore, con il vantaggio per i cittadini e i notai di una notevole semplificazione procedurale, e per gli enti locali di un calcolo preciso delle entrate previste. L'«imposta unica sui trasferimenti immobiliari», questo il nome proposto dall'associazione notarile, consentirebbe comunque il servizio di esazione a costo zero che i notai garantiscono all'erario: solo nel 2008 i cinque mila sportelli notarili sparsi in tutta Italia hanno riscosso e versato allo Stato senza alcun introito imposte per 6,5 miliardi di euro, quasi lo 0,5% del Pil.

«La nostra è per ora una bozza di proposta - spiega Avella -, ma che presenteremo al più presto al ministro per la semplificazione Roberto Calderoli, che, com'è noto, ha molto a cuore il tema del federalismo fiscale». La nuova tassa, infatti, andrebbe completamente nelle casse degli enti locali, convogliata in una sola voce contro le cinque esistenti al momento.

Daniele Filosi

Brolo L'idea è dello Sportello tributi del Comune che distribuirà una "fidelity card"

Fisco, premi per i cittadini che pagano le tasse

BROLO Paga le tasse comunali e vinci. Il tutto grazie a una "Fidelity card" per accumulare punti, pagando Ici, Tosap, Acqua ed altri tributi, e vincere premi o usufruire sconti negli esercizi che aderiscono all'iniziativa proposta dallo Sportello dei tributi del comune di Brolo, area coordinata dall'assessore Enzo Di Luca. Con questo innovativo servizio il Comune di Brolo è il secondo comune in Italia a puntare su questo sistema di fidelizzazione, gestito sotto l'aspetto pratico dal gruppo Banca Sella\lottomatica - l'Amministrazione vuole mettere a disposizione dell'utenza un comodo sistema di accumulo punti che premierà la fedeltà del contribuente sia nel pagare i tributi comunali che nel fare acquisti presso tanti esercizi commerciali locali aderenti all'iniziativa.

Il pagamento dei tributi permetterà all'utente, senza alcun costo aggiuntivo, di poter arrivare, accumulando i punti, a maturare il corrispettivo in denaro per poter pagare meno i successivi tributi comunali o a richiedere gli interessanti premi\regalo. «Una sorta di buono sconto "capace - dice l'assessore Di Luca - di diminuire la soglia della pressione tributaria grazie all'accumulo dei punti caricati. In tal modo - dice sempre Di Luca - si crea una sinergia tra il pubblico ed il privato a favore del cittadino».

Intanto, la settimana scorsa, promosso dall'amministrazione comunale e dall'Acib, l'associazione dei commercianti, si è svolto un incontro al quale hanno partecipato i responsabili del marketing dell' Easy Nolo (Gruppo Banca Sella) per illustrare le dinamiche del progetto e soprattutto le agevolazioni che si producono, a pioggia, sul territorio attraverso la "Brolo shopping card".(p.c.)

L'accordo siglato con l'associazione di categoria prevede anche pagamenti più veloci per i fornitori del municipio

Patto anti-crisi tra comune e artigiani

Saranno privilegiate le aziende cittadine negli appalti pubblici

n Alleanza per il sostegno alle imprese: parte su forti basi di collaborazione l'asse tra comune di Codogno e Confartigianato. Stavolta, oltre alle attestazioni verbali di intesa, ci sono anche le prime mosse concrete. La prima ha la forma di una direttiva che la giunta del sindaco Emanuele Dossena ha già inoltrato ai funzionari comunali di settore: ridurre il ricorso alle gare d'appalto per gli interventi pubblici con budget fino a 500mila euro, privilegiando piuttosto la cosiddetta "procedura negoziata" che permette di invitare direttamente ad una trattativa privata cinque imprese del territorio. Una sorta di "federalismo di spesa", per dare sviluppo alle imprese locali e mantenere le risorse nel territorio che le produce. Gli stessi vertici di Confartigianato a febbraio avevano sollecitato per lettera i sindaci del Lodigiano ad adottare questo provvedimento convertito dal Parlamento in legge nel dicembre scorso. Il comune di Codogno aveva subito risposto all'appello ed ancora in questi giorni ha confermato la direttiva già inoltrata ai funzionari comunali: l'occasione è stata l'assemblea elettiva della Confartigianato di Codogno, che ha permesso ai rappresentanti territoriali e del direttivo generale dell'associazione di avere un confronto allargato con il sindaco Dossena e gli assessori Luigi Mori ed Elena Ardemagni. Un incontro che il segretario generale di Confartigianato, Vittorio Boselli, ha definito «molto soddisfacente». «Le situazioni di criticità per le aziende artigiane non mancano - ha aggiunto - abbiamo però apprezzato l'approccio di ascolto e di attenzione manifestato dagli amministratori di Codogno». Dal canto suo Dossena parla di «confronto produttivo e di collaborazione». «Con gli strumenti che abbiamo a disposizione - promette - non mancheremo di assicurare sostegno alle imprese, soprattutto in tempi di difficoltà economica come gli attuali». Accanto alla direttiva sulla "procedura negoziata", il comune ha già avviato altri interventi di sostegno all'impresa, sempre su sollecito di Confartigianato. Due, in questo caso, le direttive comunali: il municipio si è impegnato a pagare con più celerità le imprese fornitrici di servizio all'ente comunale e ha garantito che, per opere di importo inferiore ai 150mila euro, vengano richiesti solo i requisiti di legge (e non più l'attestazione Soa, piuttosto onerosa e penalizzante, soprattutto per le imprese artigiane). L'incontro ha poi allargato l'analisi ad altri problemi: traffico e viabilità (sindaco ed assessori hanno assicurato la realizzazione di nuove aree di parcheggio), sicurezza (l'assessore Ardemagni ha confermato gli approfondimenti di fattibilità sul progetto pilota di sicurezza tramite videosorveglianza alla Mirandolina), tributi locali (che al momento restano invariati). L'assemblea ha poi eletto all'unanimità Sandro Mosconi come delegato comunale Confartigianato per il quadriennio 2009-2013. Luisa Luccini

BOLZANO. Richiamo dei revisori dei conti

Bilancio in attivo ma è a rischio il patto di stabilità

Due ore di discussione in Consiglio comunale solo per approvare il rendiconto 2008. «Il paradosso - ha sottolineato il sindaco Massimiliano Fattori - è che pur registrando un avanzo di amministrazione di 153 mila euro risulta che non abbiamo rispettato il patto di stabilità come previsto dalla Finanziaria soltanto per avere liquidato fatture di opere pubbliche a partire dal 2003». «Non abbiamo fatto debiti di spesa senza pagarli come accaduto per Catania, Roma e altri - ha puntualizzato il vicesindaco Paolo Pigato - abbiamo provveduto al saldo con soldi in cassa di ditte appaltatrici che altrimenti ora sarebbero in difficoltà». Un punto cruciale su cui si sono innestate le conclusioni del collegio dei revisori che al fine di garantire il rispetto del piano di stabilità, ha raccomandato di non utilizzare l'avanzo di amministrazione. Sul mancato rispetto del patto di stabilità è insorta la Lega Nord con il capogruppo Giovanni Rigno, ex assessore, il quale ha sparato ad alzo zero sul sindaco nonché sui suoi ex colleghi di maggioranza: «È lapalissiano - ha tuonato Rigno - che la mancanza di un buon assessore al bilancio abbia portato alla negativa situazione attuale. L'inefficienza amministrativa, la mancanza di controllo e la superficialità hanno praticamente ingessato il Comune. Ora diventa difficile rientrare nel patto di stabilità anche se è imperativo e si rende necessario fare un piano di rientro rigido e rapido». «I prossimi decreti attuativi al federalismo fiscale - ha anticipato Rigno - penalizzeranno i Comuni non virtuosi arrivando al commissariamento e all'esclusione dalle liste elettorali degli amministratori, senza contare che solo gli Enti in regola potranno ottenere finanziamenti». Il sindaco Fattori ha accusato più volte Rigno «di essersi prodotto in un comizio elettorale» assicurando che «Bolzano è un Comune virtuoso che si trova, suo malgrado, nella stessa situazione di un gran numero di altri Comuni vicentini penalizzati da un contorto meccanismo di una Finanziaria che non consente di impegnare somme a disposizione e che non producono interessi bloccando di fatto l'attività». Più morbida la posizione degli altri gruppi di minoranza, Ivano Chemello del Pd al momento del voto si è astenuto, mentre al "no" della Lega si sono allineati Maria Teresa Padovan di "L'altra Bolzano" e Mattia Beltramello di "De Boni".

ECONOMIA

Tremonti: «Fondamentale il federalismo fiscale»

Il ministro dell'Economia: non un progetto politico ma una riforma «Si tratta di un cambiamento radicale che porterà responsabilità, moralità e viabilità»

- «La riforma fondamentale che sarà fatta è il federalismo fiscale che non è un progetto politico ma una riforma, e sarà fatta anche perché ha grande consenso in Parlamento e fra le Regioni». Con queste parole il ministro dell'Economia Giulio Tremonti è tornato a parlare di federalismo fiscale. L'occasione è stato un convegno a Milano a cui hanno partecipato, fra gli altri, Alberto Bombassei, Diana Bracco, Corrado Passera e Corrado Faissola. Tremonti ha parlato di federalismo nella cornice dei provvedimenti adottati per fronteggiare la crisi. Poco prima aveva infatti sottolineato ancora una volta che, visto l'ammontare del nostro debito pubblico a tre cifre, fare più di quello che ha fatto il governo non sarebbe stato comunque possibile. Inoltre, ha aggiunto, in Italia la metà dell'azione pubblica avviene al di fuori del principio «no taxation without representation» insistendo sul fatto che invece il federalismo porterà «responsabilità, moralità e viabilità». A sostegno delle sue tesi il ministro ha ricordato che il federalismo fiscale è «il motore fondamentale di quello che serve per fare le opere». Il ministro dell'economia ha quindi citato il caso dell'evasione fiscale che «diventa una variabile indipendente, se non c'è fiscalità locale ed è, quindi, fondamentale coinvolgere il governo locale perché adesso non c'è alcuna remora a fare il furbo». «Non ha senso - ha continuato il ministro - che il grande patrimonio immobiliare d'Italia, che comprende spiagge, terreni e castelli sia gestito da un ufficio a Roma perché la gestione deve essere affidata agli uffici locali». E in tal senso ha rincarato dicendo: «che senso ha che il canone delle spiagge, ad esempio di Jesolo, debba dipendere da Roma?». Nel mirino del titolare dell'Economia, poi, la volontà del governo di non aumentare il debito pubblico. «Abbiamo detto no grazie, non è una soluzione» ha spiegato aggiungendo che «gestire il terzo debito del mondo, senza essere la terza economia del mondo in un momento di crisi è un'es per ien za che prova nel corpo e nello spirito». Infine un colpo di bacchetta sulle mani a tutti gli analisti che continuano a guardare al futuro con pessimismo: «Mi sembra che nel nostro Paese siamo un po' troppo negativi sul nostro prodotto interno lordo: il Pil dell'Italia, nonostante tutto, è più grande - ha concluso - di India e Russia messe insieme ed è del 20% più piccolo di quello della Cina dove sono oltre 1 miliardo mentre noi siamo 60 milioni». Da parte sua, invece, Diana Bracco, vicepresidente di Confindustria, rispondendo ai cronisti che le chiedevano un commento alla proposta di un premio fiscale per le aziende che non licenziano, ha detto che questa «è una cosa che va nella direzione giusta e incentiva il mantenimento dell'occupazione. L'altra cosa molto importante - ha proseguito Bracco - è che finalmente il ministro parla di sostenere gli investimenti e questo è, secondo noi, molto importante perché non è vero che le imprese non investono, le imprese investono ed è giusto che siano aiutate in questo sforzo. Credo - ha concluso che il governo sul fronte occupazionale abbia messo in campo delle misure ampie, approfondite e facilmente accessibili». Un giudizio condiviso da Corrado Passera, Ceo di Intesa Sanpaolo, secondo il quale «il governo ha reagito all'emergenza in maniera efficace». Quanto al sistema del credito, ha aggiunto: «Se ci sono bravi imprenditori con buone idee che non ricevono credito dalla loro banca, ditegli di venire da noi. Abbiamo messo da parte decine di miliardi di liquidità che non riusciamo a dar e».

Ici, esenzioni agli emigrati sardi

«Nuova mannaia del Governo sugli emigrati sardi all'estero e sull'autonomia dei Comuni». È l'accusa lanciata dall'ex consigliera regionale socialista e presidente dell'associazione "Socialismo Diritti Riforme" Maria Grazia Caligaris in riferimento alla risoluzione del Dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia che ha invalidato i regolamenti comunali con cui era stata estesa l'esenzione dell'Ici agli italiani residenti all'estero possessori di una prima casa non affittata. «Altro che federalismo», ha detto la Caligaris, «Il Governo usa l'arte del dire ma a fatti si contraddice punendo ancora una volta i cittadini meno tutelati e umiliando le autonomie locali». Molti sardi emigrati all'estero hanno mantenuto una casa nel paese d'origine per trascorrervi periodi di ferie e questo, per l'esponente socialista, impone un'immediata risposta da parte della Giunta Cappellacci e una decisa presa di posizione dei deputati sardi. «È inaccettabile che il Governo con un colpo di spugna cancelli diritti acquisiti dai cittadini e utilizzi le autonomie locali solo per i propri interessi», dice.